


HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

CULTURA 07/05/2021 13:43 CEST

Il nuovo libro del premio Nobel Duflo. "Lottare contro la povertà". Un estratto

Nell'opera, pubblicata per [Laterza](#), l'economista francese vuole mostrare il ruolo dell'economia nella lotta alla povertà

HuffPost



ERIC FOUGERE VIA CORBIS VIA GETTY IMAGES

French Economist Esther Duflo Photographed in PARIS (Photo by Eric Fougere/VIP Images/Corbis via Getty Images)

TENDENZE


Brevetti, Merkel dimentica la pensione e va allo scontro con Biden (di A. Mauro)



Bruti Liberati accusa Davigo



Draghi sui brevetti dice sì ma sembra tanto un no (di G. Colombo)



Rt sale a 0,89, ma Italia sempre più gialla: verso zero Regioni rosse



Nomadland e la fine del sogno americano, e di come noi abbiamo sognato il sogno americano



Voto in Gran Bretagna: Tory strappa seggio al Labour, primo colpo per Johnson

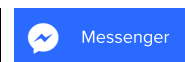
ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

 **Newsletter**

redazione@email.it

Iscriviti ora →





S'intitola "Lottare contro la povertà" ed è il nuovo libro pubblicato da Esther Duflo, economista francese, insignita del Premio Nobel nel 2019.

Nella nuova opera, pubblicata per [Laterza](#), Duflo si propone di "mostrare il ruolo che l'economia può svolgere nella lotta contro la povertà, presentando il metodo sperimentale nel campo dell'economia dello sviluppo". La premio Nobel parte dal principio che "è possibile migliorare la politica economica e sociale tentando dei nuovi approcci e ricavando insegnamenti dai loro successi e insuccessi". Così, nel libro, esamina in modo scientifico e valuta sul campo le maggiori politiche di contrasto alla povertà, al fine di individuare quali siano efficaci e quali no.

L'economista elenca alcuni dati che ben testimoniano la situazione della povertà nel mondo. "Nel 2005 1,4 miliardi di persone vivevano con meno di un dollaro al giorno - scrive Duflo nell'incipit - ogni anno, almeno 27 milioni di bambini non ricevono le vaccinazioni essenziali, 526.000 donne perdono la vita durante il parto e più di 6,5 milioni di bambini muoiono prima di compiere un anno; più della metà dei bambini scolarizzati in India non è in grado di leggere un testo lungo un paragrafo". Dopo aver sintetizzato l'ampiezza e la complessità delle condizioni di povertà nel mondo, Duflo ricerca però soluzioni radicali a tale problematica.

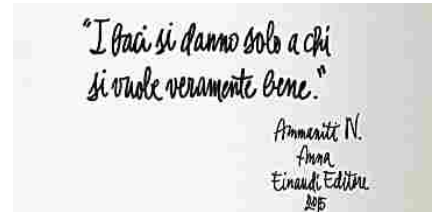
Qui un estratto del primo capitolo del libro, dal titolo "Sradicare la povertà"

Il dibattito sullo sviluppo a volte sconfinava nella caricatura. Per alcuni, come ad esempio Jeffrey Sachs, direttore dell'Earth Institute alla Columbia University e consigliere speciale delle Nazioni Unite, autore di un libro intitolato "La fine della povertà", la povertà potrebbe essere eliminata nel giro di vent'anni se i paesi ricchi si mettessero d'accordo per investire denaro a sufficienza per aiutare i paesi poveri (in particolare se gli aiuti esteri passassero, in volumi annui, dai 65 miliardi di dollari del 2002 a 195 miliardi nel 2015). Secondo Sachs, infatti, i paesi poveri sono prigionieri di una «trappola della povertà», dovuta nello specifico a clima, svantaggi geografici e malattie. Azioni mirate (sovvenzioni per i concimi, microcredito, zanzariere, scuole gratuite ecc.) li metterebbero nelle condizioni di liberarsi da questa trappola.

Per altri, come William Easterly, che combatte le tesi di Jeffrey Sachs dall'altra estremità della Grande Mela, la New York University, gli aiuti economici non possono risolvere il problema. Al contrario, gli effetti deleteri di questi ultimi (corruzione, dirottamento delle priorità dello Stato ecc.) superano di gran lunga quelli positivi. Nel suo libro "I disastri dell'uomo bianco", Easterly denuncia l'industria degli aiuti allo sviluppo, un colossale fallimento che sopravvive solo per gli interessi della lobby che lo sostiene.

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



'Anna', il "quaderno delle cose importanti": un manuale per sopravvivere nel mondo

In collaborazione con Sky



Scopri il sistema d'allarme Verisure: per un'efficace la protezione della tua famiglia

Antifurto Verisure



2 progressivi TOP a 109€ - festeggia con noi l'apertura dei nuovi punti vendita

occhiali24.it

da Taboola

VIDEO

Miozzo (Cts): "Drammatico che le scuole siano ancora chiuse"



Ma se è pessimista sull'efficacia degli aiuti, in fondo è un ottimista. Anche lui, infatti, pensa che la povertà possa essere eliminata, grazie a una crescita economica sostenuta: la Cina e l'India hanno portato molti più benefici ai loro cittadini con anni di crescita rapida che con gli aiuti allo sviluppo. William Easterly osserva giustamente che la crescita economica è un segreto quasi impenetrabile. L'India, che oggi viene incensata, negli anni Ottanta era il fanalino di coda del pianeta. Il Brasile, invece, ha percorso il cammino inverso. In generale, i tassi di crescita variano notevolmente da un periodo all'altro. Ma Easterly propone una soluzione al problema: libertà, democrazia e mercato. Facendo riferimento a Hayek e a Friedman, spiega che il libero gioco delle forze del mercato e della concorrenza consente alle risposte più appropriate di emergere, assicurando la prosperità di tutti nel lungo periodo.

Ogni tentativo di forzare questo processo serve solo ad aumentare il rischio che esca dai binari.

Jeffrey Sachs e William Easterly non sono i soli ad avere scoperto il segreto della fine della povertà. Il «Consenso di Copenaghen» (un consenso autodichiarato), animato da Bjørn Lomborg, si è attribuito il compito di valutare le soluzioni ai problemi del mondo: la versione del suo rapporto dedicata ai non addetti ai lavori millanta di aver stabilito «Come spendere 50 miliardi per un mondo migliore». Paul Collier, un economista dell'Università di Oxford, propone, nel suo libro "L'ultimo miliardo", una serie di raccomandazioni precise, fra cui l'uso combinato della forza e di aiuti umanitari più o meno imposti negli Stati allo sbando.

Questi esperti si dividono lo spazio pubblico e spesso litigano aspramente fra loro. Tuttavia, hanno molte cose in comune. Innanzitutto il fatto di rivendicare una legittimità scientifica. Così, per valutare i vari modi per spendere 50 miliardi, Bjørn Lomborg ha riunito a Copenaghen una serie di economisti, fra cui cinque premi Nobel. In secondo luogo, i loro argomenti poggiano su analisi statistiche, spesso basate su confronti tra paesi. Infine, le loro soluzioni non ammettono né il dubbio né la complessità. Questa tendenza alla polarizzazione del dibattito accessibile al grande pubblico nel campo delle scienze umane non è sorprendente [...].